



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

7 FEBBRAIO 2021 – QUINTA DOMENICA DEL T.O.

CRISTO HA PRESO LE NOSTRE INFERMITÀ

1^a Lettura: Gb 7,1-4.6-7 - Salmo: 146 - 2^a lettura: 1 Cor 9,16-19.22-23 - Vangelo: Mc 1,29-39

Possiamo affidare proprio all'Apostolo delle genti il compito di introdurci nella comprensione della parola che il Signore ci rivolge attraverso il suo Vangelo di salvezza. Senza nessun imbarazzo, l'Apostolo dichiara la «necessità che si impone» (1 Cor 9,16) alla sua vita di predicare il Vangelo, mentre si mostra serenamente a proprio agio nel suo essersi fatto «debole per i deboli, per guadagnare i deboli» (9,22).

Nella stessa lunghezza d'onda di san Paolo possiamo accogliere anche la parola di Giobbe che non fa alcun mistero del «duro servizio» (Gb 7,1) di essere uomo. Giobbe non esita a tratteggiarlo in modo chiaro e assai netto: «A me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate» (7,3). Paolo e Giobbe ci permettono di comprendere al meglio il modo con cui il Signore Gesù vive la sua prima giornata di ministero e che può essere assunta

come il modello di ogni lavoro pastorale come pure di ogni umana condivisione. La guarigione di quanti si accostano al Signore Gesù produce la disponibilità a entrare nel dinamismo del Vangelo che si fa sempre più ampio. Così il nostro stesso cuore ferito si apre a

compatire e portare l'angoscia dei nostri compagni di viaggio. Il nostro stesso male, la nostra debolezza diventano così il luogo privilegiato per fare esperienza della presenza di Dio nella nostra vita.

Ciò che apre il cuore alla fiducia e alla speranza è la coscienza che nel Signore non c'è alcuna ripugnanza per ciò di cui soffriamo. Al contrario, una compassione dolcissima di misericordia. Gesù è «venuto» nel mondo proprio per liberare nel cuore dell'uomo un'immagine più vera di Dio e di se stesso davanti a Dio.

Per il Signore Gesù annunciare il Vangelo significa interessarsi direttamente alle situazioni reali di debolezza in cui si trova la gente che avvicina e che incrocia il suo cammino. Il primo passo di questa attenzione è un ascolto generoso e pronto: «Subito gli parlarono di lei» (Mc 1,30). Prontamente, il

Signore si fa prossimo alla suocera di Simone «e la fece alzare prendendola per mano». Questa prontezza del Signore è frutto di quella consapevolezza profondamente assunta nell'esperienza del deserto e che lo ha reso capace di farsi «debole» con noi e per noi al fine di curare le «varie malattie» (1,34) che intristiscono la nostra esistenza. Così la debolezza può essere il luogo in cui si manifesta una forza nuova e inimmaginata, ma può essere anche la tomba di ogni speranza di vita. Il Signore viene a sollevare in noi la nostra umanità indebolita e ci comunica la forza che egli attinge «al mattino presto» (1,35) quando si sprofonda nel mistero della sua intima relazione con il Padre.

Possiamo imparare a non vergognarci del nostro essere deboli e malati ma, soprattutto, ad apprendere la strada della forza e della guarigione. Per guarire

bisogna sapersi ritirare in un angolo «deserto» del nostro cuore per attingere dalla preghiera la luce e l'energia di cui abbiamo bisogno.

La parola di Giobbe diventa sempre meno assoluta: «I miei giorni scorrono più veloci di una spola, svaniscono senza un

filo di speranza» (Gb 7,6). In realtà, se siamo meno concentrati su noi stessi e più uniti al Signore Gesù, vivremo con responsabilità il tempo che ci viene affidato, come Cristo che si è fatto «servo di tutti, pur essendo libero da tutti» (1 Cor 9,19). Nella forza del Vangelo il nostro essere «debole» non solo può diventare il punto di forza della nostra vita, ma può dare alla nostra esistenza una gioia che solo la condivisione esistenziale può donare. Le parole di Paolo suonano veementi e rappresentano un manifesto e, al contempo, una protesta. In poche battute siamo messi di fronte alle conseguenze e al prezzo di una fedeltà al Vangelo. Essa non può mai essere un «vanto», se non nella misura della disponibilità a portare, fino a patire sulla propria pelle, il rischio del «Vangelo».



CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 7	V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio 43ª Giornata per la vita In tutte le parrocchie della Diocesi saranno disponibili vasetti di primule, le offerte ricavate andranno a sostegno del Centro Vita Nuova di Cesano.
Lunedì 8 ore 20,00	San Girolamo Emiliani e Santa Giuseppina Bakhita, vergine Corso per fidanzati
Mercoledì 10	Santa Scolastica, vergine
Giovedì 11 ore 19,00	Beata Maria Vergine di Lourdes - 29ª Giornata del malato Lectio divina - formazione dei Catechisti
Venerdì 12 ore 17,00-18,00 ore 20,30	Adorazione eucaristica Gruppo famiglie
Domenica 14	VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio SANTI CIRILLO, monaco, e METODIO, vescovo, patroni d'Europa

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ORARI ANNO CATECHISTICO 2020-2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

continua il cammino del Gruppo Giovanissimi della Parrocchia, il primo e il terzo venerdì del mese. Negli ultimi due incontri si è visto un film dal titolo "Risorto" con l'interpretazione magistrale di Joseph Fiennes. È il racconto del tribuno romano Clavio, comandante della X Legione di stanza a Gerusalemme. Egli riceve dal suo diretto superiore il prefetto Ponzio Pilato l'ordine di trovare il cadavere di Gesù il Nazareno allo scopo di cremarlo ed evitare ogni illazione "fanatica" e conseguente disordine da parte dei suoi seguaci. Ciò è reso urgente dall'imminente visita in Palestina dell'imperatore Tiberio, davanti al quale Pilato vuole fare bella figura presentandogli tutto "in ordine". La ricerca affannosa porterà a degli sviluppi imprevedibili. Molto bella una delle scene centrali, quando finalmente Clavio riesce a scovare il gruppo degli "Undici suoi seguaci" riuniti in quella stanza (il Cenacolo), con Maria Maddalena... scorge in mezzo a loro lo stesso Nazareno vivo. Rimane basito nel riconoscere in quell'uomo il medesimo che aveva visto cadavere sulla croce. Sconvolto da tale visione inizia per lui un cambiamento radicale di vita...

Ciò a partire dal profondo desiderio che il Tribuno aveva di vivere "un giorno senza morte" e trovare "la pace", cose che effettivamente riceve quando incontra il Risorto. Alla fine del film Clavio non sa se dirsi credente o meno, sa solo che è testimone di quei fatti incredibili. Che di fatto racconta (tant'è che il film è tutto il suo racconto), quindi si ritrova ad essere un evangelizzatore suo malgrado, perché dopo quei fatti che ha sperimentato, può dire: "Non sono più lo stesso!".

Il dibattito successivo al film avvenuto venerdì scorso ha evidenziato alcuni elementi portanti della trama, soprattutto ci si è soffermati assieme ai giovani del gruppo su alcune domande esistenziali e sulla possibilità di credere e di fare esperienza del Risorto: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci